

Oleggio 10/02/2008

I Domenica di Quaresima

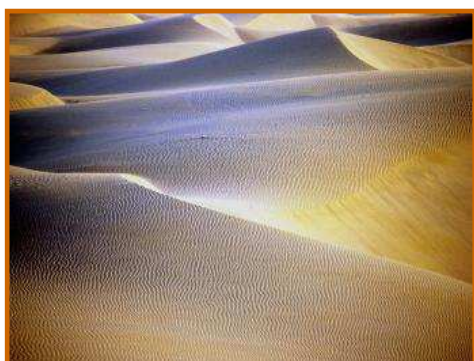
Lecture: Genesi 2, 7-9; 3, 1-7

Salmo 51 (50)

Romani 5, 12-19

Vangelo: Matteo 4, 1-11

*Punto di arrivo
della Quaresima:
la Pasqua*



Quaresima: tempo di 40 giorni, che ci separano dalla Pasqua, che è la festa del passaggio dalla morte alla vita.

40 giorni, che servono per prepararci a capire sempre di più questo unico grande evento: Gesù Risorto, che ha vinto la morte e ci ha donato la Vita Eterna.

Quaresima: tempo di conversione, di risveglio, di adesione all'insegnamento di Gesù. che con la Parola e l'esempio ci invita a impegnarci nel bene, che fa bella e gioiosa la nostra vita.

Durante le cinque domeniche di questa Quaresima, troveremo Gesù in vari luoghi: nel deserto, sul monte, vicino ad un pozzo, lungo i bordi delle strade della Samaria e della Giudea. Ci aiuterà ad accogliere tutti, come fratelli e a prepararci all'incontro con Lui, che risorge in noi e ci dona la gioia di sentirci abbracciati dal suo Amore.

(Una Catechista)



Il tempo della Quaresima
è fare in modo che Gesù renda bella
e gioiosa la nostra vita.

È il tempo in cui abbandoniamo
le dinamiche della religione, quella
“dei gementi e piangenti in questa valle di lacrime”.

Deponiamo le nostre lacrime
e accogliamo la grazia, che ci deriva
dall'incontro con Gesù.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode! Ringraziamo il Signore, perché la nostra vita è bella. È bella, perché c'è Gesù.

Tempo di Quaresima

Inizia il tempo di Quaresima, dove finalmente possiamo “essere gementi e piangenti in questa valle di lacrime”! Il tempo di Quaresima è un tempo penitenziale: noi pensiamo di essere a posto, se facciamo qualche opera buona, qualche fioretto il digiuno..., ma...

Punto di arrivo della Quaresima è la Pasqua

Di solito, in questa prima Domenica di Quaresima, parlo del diavolo e delle tentazioni, ma lo Spirito mi ha dato altre indicazioni.

Domenica scorsa, abbiamo parlato delle Beatitudini, esaminandone una prima parte. Il Signore mi ha invitato, oggi, ad affrontare la seconda parte, perché il punto di arrivo della Quaresima è la Pasqua, che ci ricorda Gesù risorto, Gesù vivo, che ha vinto la morte.

Come dobbiamo fare per sperimentare Gesù vivo?

Non dobbiamo fare esperienza di questo Dio vivo, perché abbiamo imparato qualche cosa, leggendo qualche libro, ascoltando qualche catechesi; non dobbiamo sapere qualche cosa “su Dio”, piuttosto fare esperienza “di Dio”. Come Lui è risorto, dobbiamo risorgere anche noi.

Indicazioni nel Vangelo

Le indicazioni sono chiare. Siamo nel Vangelo di Matteo e Gesù risorto dice alle donne: “... andate ad annunciare ai miei discepoli che vadano in Galilea; là mi troveranno.” **Matteo 28, 10** “I discepoli andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro fissato.” **Matteo 28, 16** L'unico monte, indicato nel Vangelo, è quello delle Beatitudini. Per vedere Gesù risorto, dobbiamo collocarci all'interno delle Beatitudini, vivere le Beatitudini, non solo qualcuna, ma tutte e otto, perché sono il modello del cristiano vero, autentico. Se viviamo le Beatitudini, è garantito che noi incontriamo Gesù risorto.

Il capovolgimento

La Quaresima è il tempo del bello e del gioioso, perché noi siamo destinati alla felicità, siamo nati, per essere felici. Gesù è venuto ad indicarci il modo, per essere felici, che equivale principalmente alle Beatitudini: quello che noi dobbiamo fare per gli altri. In questo consiste il capovolgimento. Noi siamo contenti, quando qualcuno ci fa un regalo, quando qualcuno fa del bene a noi. La felicità dipenderà, però, sempre dagli altri, perché noi reagiamo al bene degli altri.

Le Beatitudini dicono, invece, quello che noi dobbiamo fare per gli altri. La felicità consiste in quello che noi facciamo per gli altri. Cominciamo a fare per gli altri e cominceremo a sperimentare la felicità, che non si può provare da soli.

Le Beatitudini: un discorso di Comunità

Tutti noi, in fondo, vorremmo vivere da soli e non avere contatti con le persone antipatiche, perché sono lo specchio della nostra anima. Noi proiettiamo all'esterno e attiviamo queste persone, perché sono quelle che ci aiutano a superare, ad andare oltre, a crescere. Le Beatitudini sono un discorso di Comunità. Gesù infatti dice: *"Beati"*. Il discorso di Gesù si riferisce a una Comunità. Gesù non aveva certo bisogno di un Pietro arrogante e desideroso di potere o di un Giovanni violento o degli altri, per fondare la Chiesa, eppure li ha chiamati per formare la Chiesa. La Chiesa è una Comunità di persone. Le Beatitudini non si possono vivere da soli. La felicità non si può sperimentare da soli. Gesù dice : *"Beati voi"* *"Padre Nostro"*: un discorso alla Comunità.

Lo Spirito, dopo il Concilio Vaticano II, ha suscitato diversi Movimenti. La Chiesa non deve diventare il supermercato del Sacro, perché la Comunità è una famiglia, siamo fratelli e sorelle. Ecco il discorso delle Beatitudini, che ci invita a vivere la comunione con l'altro, perché la felicità passa attraverso l'altro.

La prima e l'ultima Beatitudine al presente. Gesù è il riferimento

"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli."

"Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli."

La giustizia, della quale parla Gesù non è quella retributiva, ma la fedeltà al Vangelo. Se siamo fedeli al Vangelo, cominceremo a smuovere i diavoli e cadiamo nel suo inganno: l'inganno di essere depressi, di essere rancorosi, di chiuderci e isolarci. *"Guai al solo!"* leggiamo in **Qoelet 4, 10** : non è tanto sposarsi, quanto vivere la comunione nella Chiesa. È un discorso di Comunità, dove Gesù è l'unico riferimento. Gesù non ha codificato la Comunità, che è da inventare volta per volta.

Adesso la Messa è celebrata alle 9.30; anni e anni fa era celebrata alle 5. *"Si è sempre fatto così"* si sente dire spesso. Le realtà, però, vanno riviste momento per momento, mettendo Gesù al centro.

La giustizia: essere fedeli al Vangelo

La giustizia è essere fedeli al Vangelo; quando cominciamo ad essere fedeli al Vangelo, non riceveremo applausi, ma verranno tutti contro di noi, sebbene abbiamo compiuto del bene.

I nostri padri, quando sono usciti dall'Egitto, andavano verso la libertà, volevano solo passare nel territorio di Moab, ma i Moabiti hanno dichiarato guerra spietata e Mosè è salito sul monte a braccia alzate.

Appena vogliamo fare un cammino verso la libertà, si smuovono i diavoli, che si manifestano attraverso le persone, che ci sono vicine e noi ce la prendiamo con loro, ma in **Efesini 6, 12** leggiamo:

“La nostra battaglia non è contro creature fatte di carne e sangue, ma contro gli spiriti dell’aria.” Possiamo scegliere: continuare il cammino verso la libertà oppure fermarci.

Noi dobbiamo fare esperienza di Dio.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”

Maddalena, nel giorno della Resurrezione, ha detto: “*Ho visto il Signore! Ho fatto esperienza del Signore risorto!*” Se dobbiamo fare esperienza del Signore risorto, dobbiamo toglierci la maschera.



L’espressione “*puri di cuore*” fa riferimento nella traduzione esatta alle “*persone trasparenti*”, che fanno esperienza di Dio. Noi indossiamo diverse maschere e abbiamo diversi comportamenti: siamo schizofrenici dello spirito. Facciamo questo, perché desideriamo che gli altri ci vogliano bene: pertanto con alcuni ci comportiamo in un modo, con altri in un altro. Siamo fragili. Dobbiamo toglierci le maschere, per essere trasparenti: questo è un beneficio per noi, perché le

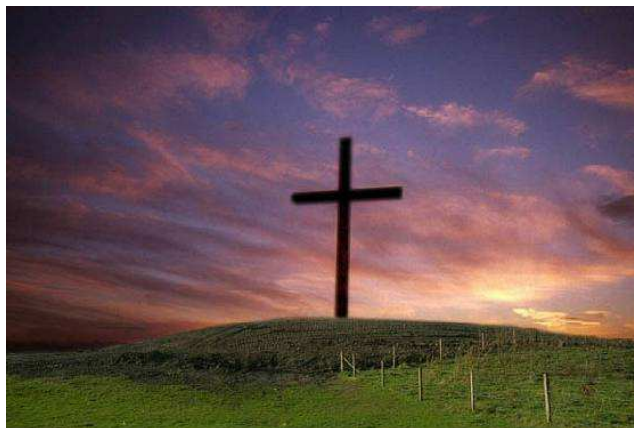
persone ci vorranno bene per quello che siamo veramente; dall’altra, togliendo le finzioni interiori, diventiamo fruitori dell’esperienza di Dio.

Alla Preghiera di lode di martedì, il Signore ci ha dato il passo di **Marco 14, 51**: “*Un giovinetto, però, lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.*” Nella notte dell’arresto di Gesù, Marco era un ragazzino; vogliono arrestarlo, ma il ragazzo scappa, gli strappano il lenzuolo e resta nudo.

Che cosa significa togliersi il lenzuolo?

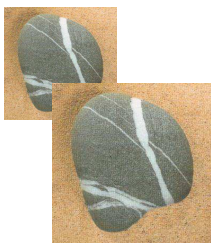
Il lenzuolo era la sindone con la quale si avvolgevano i morti. Tante volte, noi siamo, come dice Gesù: “*Sepolcri imbiancati, che dall’esterno sono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume.*” **Matteo 23, 27**

Il rinnovamento quaresimale deve partire da dentro. Togliere il lenzuolo significa togliersi questo alone di morte. L’invito delle Beatitudini, l’invito quaresimale è quello di essere trasparenti, di toglierci il lenzuolo e di vivere la nostra verità.



5
Doni all'Altare

Questi segni sono stati agganciati alle tentazioni del diavolo.



Pietre: il tempo quaresimale è il tempo della Parola. Gesù ha detto che sono felici coloro che costruiscono la loro casa sulla roccia. È l'invito a costruire la nostra casa sulla roccia, sulla Parola di Dio. *“Tu sei Pietro, tu sei testardo, ma su questa roccia, la roccia della mia Parola, costruirò la mia Chiesa.”*



Sabbia del deserto: chi costruisce sulla sabbia, se viene la tempesta, vedrà crollare la sua casa. Ecco ancora l'invito a costruire sulla roccia.



Sabbia rosa di Sardegna: ringraziamo il Signore, perché questa sabbia ricorda la bellezza, il rendere bella e gioiosa la nostra vita.



Rami secchi: se restiamo attaccati alla vite, portiamo frutti; se non restiamo attaccati alla vite, veniamo staccati e buttati via. Ecco l'invito a restare attaccati a Gesù, che è la Vite. Se restiamo attaccati a Gesù, la nostra vita porterà sempre più frutti; se ci stacciamo da Lui, diventiamo secchi. I rami secchi della vite non servono a niente, nemmeno a fare il bucato.



Incenso: l'incenso è il simbolo del nostro essere sacerdoti, quindi la nostra capacità di relazionarci con Dio. La Quaresima è anche il tempo della preghiera. *“Come incenso salga a te la mia preghiera”*
Salmo 141 (140)

Viviamo la Quaresima, come perdita di tempo, nell'incontro con il Signore, nell'incontro di preghiera.

“Il Signore ti coprirà con la sua protezione, sotto le sue ali troverai rifugio.”

Ti ringraziamo, Signore, per questo inizio del cammino quaresimale, che vuole portare la nostra vita ad essere bella e gioiosa con te. Il cammino quaresimale è anche lotta contro le insidie del tentatore, che vuole portarci al rancore, alla tristezza, alla morte. Deponiamo, Signore, ai piedi di questo Altare, tutto ciò che ci impedisce di essere felici e, nel tuo Nome, Signore Gesù, leghiamo ai piedi della tua Croce, qualsiasi spirito, che non ti riconosce Signore. Leghiamo questi spiriti ai piedi della tua Croce, perché tu possa disporne secondo la tua volontà. Su ciascuno di noi, Padre, su questa Assemblea, su questa Comunità effondi il tuo Spirito Santo, quello Spirito, che è forza e che ci introduce in dinamiche di gioia, pace, felicità. Signore, noi vogliamo essere beati, felici, per far felici noi e le persone, con le quali ci relazioniamo. Nessuno può dare ciò che non ha. Solo se siamo felici, possiamo rendere felici gli altri. Soltanto esportando dal nostro cuore Beatitudini, possiamo contribuire a rendere questo Mondo un Mondo felice, un Mondo beato, un Paradiso. Mentre i Comandamenti ci portavano alla Vita Eterna, alla felicità, dopo questa vita terrena, le Beatitudini tendono a far diventare la nostra vita, la nostra Comunità, la nostra famiglia un Paradiso. Con te, Signore, sappiamo che ce la possiamo fare. Grazie, Signore Gesù!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.



Giorno di Resurrezione